



«Scarp de' tennis». Raccolte 110 mila firme: cittadinanza ai minori stranieri nati in Italia

Un milione: sono i minori stranieri nati o arrivati da piccoli tra noi. Chiedono cittadinanza. Per non essere esclusi dal «loro» paese. E da diritti e opportunità, senza i quali non c'è integrazione. Non possono votare, sono esclusi dal servizio civile, non hanno accesso a molti bandi pubblici e ad alcune professioni. Sono i giovani immigrati di seconda generazione, i cosiddetti «C2»: figli di stranieri nati in Italia, oppure arrivati nel nostro paese da piccolissimi. Oltre un milione, ormai. E più della metà non ha accesso alla cittadinanza italiana. Benché parlino la nostra lingua, studino Dante, siano amici dei nostri figli, lavorino tra noi. La legge spesso chiude loro in faccia le porte del presente e del futuro. Ma qualcosa sta cambiando nella coscienza collettiva. Se ne parla sul numero di aprile del

giornale di strada non profit *Scarp de' tennis* che presenta anche la campagna «L'Italia sono anch'io» (promossa da 19 organizzazioni, fra cui Caritas e Fondazione Migrantes, Arci, Adci, Cgil, Libera). Nei mesi scorsi sono state raccolte 110 mila firme per ciascuna delle due proposte di legge che sono state consegnate al Parlamento all'inizio di marzo. Uno degli obiettivi è ottenere il riconoscimento del diritto di cittadinanza italiana ai figli degli stranieri, insieme a un percorso più facile per chi arriva in età prescolare. E poi c'è il diritto al voto amministrativo per gli stranieri residenti in Italia da cinque anni. *Scarp de' tennis* si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Ferrovie Nord), Piazza Fontana (Carra), Corso di Porta Vittoria (sede Cgil), Piazza San Babila.

sale della comunità. «La bottega dell'orefice» l'opera teatrale di Wojtyla il 24 a Brugherio

La Comunità pastorale «Epifania del Signore» di Brugherio propone martedì 24 aprile alle ore 21 presso il Teatro San Giuseppe (via Italia, 76 - Brugherio) «La bottega dell'orefice», un'opera teatrale scritta negli anni giovanili da Karol Wojtyla, che sarà rappresentata dalla Compagnia Khorakhané. Adattamento e regia: Aglaia Zannetti; con Enzo Girardo, Aglaia Zannetti, Loretta De Luca, Gianluca Iacono, Andrea Abbattista; luci e proiezioni: Stefano Macchi. «La bottega dell'orefice», spunto per la riflessione inserito nel ciclo «Spazio alla famiglia» in occasione del prossimo Incontro mondiale delle famiglie di Milano, è soprattutto un'intensa metafora delle

nozze, unione eterna e indissolubile che vince la fragilità dei sentimenti umani. In questi anni, Aglaia Zannetti, regista della Compagnia Khorakhané, ha adattato l'opera in una versione molto originale, con musica dal vivo, trattando del matrimonio e dei valori espressi dalla famiglia, attraverso le vicende di tre coppie di sposi e di altri personaggi, tra cui un vecchio orefice un po' particolare, voce e guida, a volte inascoltata, delle coscienze dei protagonisti e dei loro giovani figli, che troveranno infine da soli la loro strada. Prevedibilità biglietti presso Libreria Amico Libro (via Italia - Brugherio; infoline: tel. 039.2873485; sito: www.sangiuseppeonline.it).

un convegno il 21



Riccire lo Stivale all'Europa

«Città dell'uomo», associazione fondata da Giuseppe Lazzati, organizza il convegno annuale sul tema «Riccire lo Stivale... all'Europa» che si terrà sabato 21 aprile dalle ore 9.30 alle 12.30 presso la sede dell'Azione Cattolica ambrosiana (via S. Antonio, 5 - Milano) in aula Panighi. L'incontro si propone come prosecuzione e sviluppo di quello del 2011, intitolato «Lo Stivale scucito... quel che resta dell'unità d'Italia». Introdurrà i lavori Luciano Cairi (presidente di «Città dell'uomo»). Seguiranno le relazioni: «Dalla crisi un'Europa federale?», con Pier Virgilio Dastoli (presidente Consiglio italiano Movimento Europeo); «Oltre la crisi economica. Riflessioni sul liberalismo sociale», con Alberto Quadrio Curzio (Università Cattolica del Sacro Cuore). Al termine dibattito e conclusioni.



anniversario. William Congdon: un secolo di pittura fra l'America e la Bassa milanese, alla ricerca dell'Infinito

di LUCA FRIGERIO

«William? Si è suicidato...», dicevano in tanti fra coloro che lo conoscevano, scuotendo la testa, più delusi che tristatisti. Eppure Congdon non era mai stato meglio in vita sua. Era l'estate del 1959 e il pittore americano aveva ricevuto il battesimo nella basilica di San Francesco, nella sua Assisi «scarna come un osso, che è il tutto perché è nulla». Così, quel che per William Congdon segnava la sua stessa rinascita, per gli altri, che non capivano, che non approvavano, rappresentava il suicidio sociale e culturale di uno degli artisti più promettenti e più dotati del Novecento, che aveva deciso di «seppellirsi» fra le colline umbre, rinunciando al mondo e abbracciando la fede cattolica. Sì, un vero scandalo. Non è stata una vita semplice, quella di Congdon. Ma del resto nessuna vita lo è. Ora dolente, la sua, ora pervasa di amarezza, a tratti perfino in bilico sul crinale dell'autodistruzione. Eppure sempre entusiasta, di vedere, di conoscere, fuori e dentro di sé, alla continua ricerca di senso e nell'incessante scoperta di significato. Una vita sbilanciata, forse, dalla responsabilità di un talento straordinario e dal peso di una sensibilità acutissima: estasi e condanna di ogni vero artista. Al suo manifestarsi, la sua pittura aveva sbalordito i contemporanei. Per poi essere dimenticata, trascurata, emarginata. Colpa di chi non si lascia etichettare, condanna di chi vuol essere libero. Anche dal mercato, soprattutto dalle mode. William Grosvenor Congdon nasceva esattamente cent'anni fa, il 15 aprile 1912. E

All'epoca William era già pittore, aveva già viaggiato, si era già fatto conoscere e apprezzare. Ma, tornato a casa, più nulla fu come prima. Un'irrequietezza continua dominava allora la sua esistenza, un'ansia di nomadismo, di ricerca, di rinnovare le sue gambe come il suo cuore e la sua tavolozza. Il movimento di rottura dell'Action Painting gli era congeniale, ma il primo vero amore fu Venezia. Come accadde a innumerevoli artisti prima di lui, e tuttavia come nessuno oltre a lui: Peggy Guggenheim lo intuì lucidamente. Una Venezia mistica, in cui l'oro dei mosaici medievali si riverberava, per Congdon, in un nuovo, ancora inesperto desiderio di infinito. Assisi fu il luogo delle rivelazioni. A se stesso, innanzitutto. La scoperta della spiritualità di San Francesco. L'incontro con la Pro Civitate Christiana, la decisione meditata di convertirsi al cattolicesimo. E contemporaneamente, passo dopo passo, pennellata dopo pennellata, Congdon si immergeva sempre più nel sacro, nelle sue espressioni, nelle sue figurazioni. Il Cristo in croce lo attirava, su tutto, come il Poverello in San Damiano. Crocefissi impastati di materia e di spirito, di colore e di sangue, spatolati, incisi, modellati più che dipinti. Via via rarefacciandosi in una forma lavale, essenziale, in quell'ultimo respiro reso dal Salvatore sul legno del Gologota, le braccia spalancate ad abbracciare il mondo. Poi, alla fine degli anni Settanta, un nuovo capitolo, una nuova avventura, con il trasferimento nella Bassa milanese, prossimo all'amicizia di don Giussani, in una casa-studio annessa a un monastero benedettino, conosciuto come Cascinazza. «Un luogo senza volto, senza memoria», annotò il pittore. E proprio di questa quiete anonima, di questa pace senza tempo, delle nebbie e delle brume della piana campagna, Congdon sentiva ora di aver bisogno. Lui che con perseveranza di contadino andava riscoprendo i ritmi delle stagioni, l'odore della terra, la lentezza necessaria dello sbocciare di un fiore o del maturare di un frutto. Il suo pennello, ora, era aratro di inedite icone, grondanti di vita, invocanti il Creatore. Gli anniversari sono occasioni per ricordare, per riscoprire. Anche rischiando la tentazione della retorica. William Congdon nel suo centenario ci invita a guardare. Ad affacciarsi all'abisso dell'eternità. Ma, come diceva lui stesso, non per vedere, ma per essere.

Le mostre e la Fondazione a Buccinasco

Due sono gli eventi internazionali che celebrano il centenario della nascita di William Congdon (1912-1998). Una mostra è in corso negli Stati Uniti, presso il museo dei Knights of Columbus di New Haven, nel Connecticut, con il titolo «The Sabbath of History», dove le opere di Congdon sono affiancate ai testi di papa Benedetto XVI. La seconda rassegna aprirà invece il prossimo 5 maggio a Venezia, a Palazzo Ca' Giustiniani dei Vescovi, per iniziativa dell'Università Ca' Foscari, con un percorso incentrato sugli anni veneziani del pittore americano. Punto di riferimento è comunque la William G. Congdon Foundation che ha sede a Buccinasco (tel. 02.36577365 - www.congdonfoundation.it).

due giorni di studi

Saraceno e il miracolo economico

«Pasquale Saraceno e l'unità economica italiana»: l'attualità della lezione dell'economista che coniugò sviluppo industriale e visione sociale in un convegno di studio. Si terrà sabato e martedì 17 aprile presso la Fondazione culturale Ambrosianum (via Delle Ore, 3 - Milano), nell'ambito del progetto di ricerca su «Pasquale Saraceno, a vent'anni dalla sua scomparsa e grazie al sostegno della Fondazione Cariplo. Dieci le università coinvolte e molto il materiale inedito, proveniente dagli archivi dell'economista che guardava al sistema paese e si adoperò per la sua unificazione economica. Dalla Cassa del Mezzogiorno al Codice di Camaldoli, dal «Piano di rotazione» di Damiani e Anonì, in un periodo di profonda crisi sociale ed economica Saraceno è stato tra i principali protagonisti di quelle azioni che hanno permesso all'Italia di uscire dalle secche del secondo dopoguerra e realizzare il «miracolo economico». Domani i lavori inizieranno alle ore 9.30 con i saluti; alle 10 la prima sessione di relazioni e alle 15 la seconda; alle 17, tavola rotonda moderata dal direttore del *Sole 24 Ore* Roberto Napolitano, con Piero Barucci, Enrico De Mita, Marco Garzonio, Agostino Giovagnoli, Andrea Testa e Pier Giuseppe Guzzetti. Martedì 17, altre due sessioni, alle 9.30 e alle 15. Ingresso libero, con registrazione (info@ambrosianum.org) specificando a quali sessioni si intende partecipare. Info: www.ambrosianum.org.

sabato 21. Il Beato Schuster tra storia e rinnovamento cattolico

Sabato 21 aprile, alle ore 16, presso il cinema-teatro Osoppo (via Osoppo, 2 - Milano), si terrà un incontro sul tema «Ildelfonso Schuster tra storia e rinnovamento cattolico» con Elena Nobili, dottore di ricerca in Scienze storiche filologiche e letterarie dell'Europa e del Mediterraneo e autrice del libro «Ildelfonso Schuster e il rinnovamento cattolico» (edito da Guerini e Associati). Modererà l'incontro Luca Tando. Questo appuntamento sul Beato Schuster è organizzato dal centro culturale cattolico San Benedetto insieme alla parrocchia San Protasio, «La Cittadella» e il circolo «MilanoPolis», e conclude l'itinerario «Unità d'Italia. Una storia di persone e di idee» in occasione del 150°.

Meic, incontri per i «senior» e i più giovani

Giovedì 19 aprile, alle ore 15.30, nella chiesa di S. Sant'Agostino (via Anzone - Milano), si terrà un incontro di spiritualità proposto dal Meic a membri e simpatizzanti «senior» (dat 60 anni in su), con preghiera e meditazione guidata da don Luigi Calli sul tema della Pentecoste. Per i membri e i simpatizzanti più giovani del Meic, sabato 21 aprile, alle ore 15, presso l'Istituto delle Suore Orsoline (via Lanzone, 53), si terrà l'incontro di gruppo mensile, con la Lectio Divina che verterà sui due brani conclusivi della Prima Lettera di Giovanni: 1Gv 5, 1-2 («Fede e testimonianza») e 1Gv 5, 18-21 («Epilogo: conoscere il vero Dio»).

Le regole in famiglia e nel gruppo

In preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie a Libera, Paoline di Milano propone «I Giovedì della Famiglia», ciclo di incontri in cui, partendo da alcune pubblicazioni, si trattano diverse tematiche e problematiche familiari. Il secondo appuntamento, sul tema «Le regole in famiglia e nel gruppo» si terrà giovedì 19 aprile alle ore 20.30 presso la Libreria Paoline (via Francesco Albani, 21), con Domenico Storti, autore del libro «Ecco le regole. In famiglia e nel gruppo». Info: tel. 02.3851240; e-mail: libreria.mi@paoline.it.

Ambrosianum, musica e società del Novecento

La musica, come l'arte in genere, è una chiave di lettura per comprendere i cambiamenti epocali, intercorsi nel XX secolo, che hanno modificato radicalmente la società. A partire da questa consapevolezza, la Fondazione culturale Ambrosianum organizza il corso «Tra sogni e ossessioni: appunti sulla musica del Novecento». Presso la sede di via delle Ore 3 a Milano sono in programma otto incontri da martedì 17 aprile al 12 giugno (ore 20.15). Intervengono Sissa Caccia Dominiotti, Marco Garzonio, Enrico Girardi. Informazioni: tel. 02.86464053.

in libreria. Capire Gesù e lo Spirito il volume anche su eBook

Un volume per riscoprire il piacere di una buona lettura: questo, in sintesi, il senso del libro di Giuseppe Colombani «Cristo e lo Spirito Santo» (Centro Ambrosiano, 224 pagine, 18 euro). L'autore, uno dei più importanti teologi del XX secolo, ripropone alcuni scritti sulla figura di Gesù e sullo Spirito Santo rilette con attenzione e profondità alcune pagine della Bibbia e della teologia cristiana, con il desiderio di capire e far capire. Il risultato è un libro da poter leggere tutto d'un fiato, così da cogliere immediatamente la visione d'insieme, oppure con più calma, per apprezzarne i singoli particolari. Facendo nascere, a seconda di chi legge, emozioni e sfumature diverse e personali. Il testo è disponibile anche in versione eBook e solo oggi, domani e martedì 17 aprile, è disponibile su tutte le librerie on line al prezzo di 2,99 euro anziché il consueto 11,99 euro.